Quel buco da **2 milioni** alla Sacal

Aumentano i passeggeri ma il bilancio è in rosso, le compagnie mollano Lamezia

LAMEZIA TERME Continua l'azione di responsabilità avviata dal Comune di Lamezia Terme contro la Sacal e in particolare contro l'ex presidente della società aeroportuale Vincenzo Speziali. Quel buco di bilancio da due milioni di euro in una società che generalmente era stata solida e sana, è qualcosa che l'ente non ha digerito, decidendo, prima di esprimere voto contrario durante l'assemblea di approvazione dei bilancio, e poi di avviare un'azione legale. Per fare fronte alla voragine di due milioni di euro la Sacal è stata costretta ad attingere al sessanta per cento delle riserve accumulate in venti anni. Riserve che fino a quel momento non aveva avuto alcuna necessità di sfiorare e che ora si sono rivelate, invece, preziosissime.

A determinare questa emorragia la convenzione con RyanAir nell'ambito del progetto "Calabria in volo". Un progetto avviato durante la presidenza Speziali costato un milione e 810mila euro prima ancora che arrivasse la conferma del finanziamento regionale, contributo mai arrivato. Inoltre, nello specifico, il contratto con RyanAir costerebbe alla Sacal sei milioni di euro l'anno a fronte di un incremento di passeggeri di circa 600mila unità. E se da un lato l'incremento del numero dei passeggeri è un fattore positivo, dall'altro espone la società a nuovi vincoli economici. Superando, infatti, nuovamente i due milioni di passeggeri scatterebbe l'obbligo di aprirsi ad altri operatori, mentre al momento la Sacal ha l'esclusiva sull'aeroporto. Ma non solo, ci sarebbero anche nuovi vincoli economici e potrebbe diventare obbligatorio aumentare il capitale dagli attuali sette milioni a dodici milioni di euro. Ben cinque milioni di euro in più che in questo momento sembrano un miraggio.

Un buco determinato dalla convenzione con RyanAir per il progetto "Calabria in volo"

A giustificare le perdite dalla società Speziali apporrebbe il fatto che la Regione si sarebbe tirata indietro, non dando quanto promesso. Ma c'è chi, invece, rimarca il fatto che la gestione avrebbe dovuto essere più attenta. E' stato il caso di Sel secondo cui «una gestione oculata avrebbe dovuto prima di allargare i cordoni della borsa tenere una più attenta contabilità soprattutto per ciò che riguarda il capitolo assunzioni». O come l'Usb, Unione Sindacale di Base, che, invece, ritiene «paradossale, l'aumento del traffico aereo e al tempo stesso l'aumento del buco di bilancio della Sacal».

Un altro interrogativo rimasto fino ad ora irrisolto, almeno ufficialmente, è l'improvvisa cancellazione dei voli della compagnia aerea BluExpress che dal 2009 collegava Lamezia a Roma. Voli dal prezzo decisamente molto basso, dai 29 ai 39 euro circa, che risolvevano molti problemi di pendolarismo e intervenivano in una situazione dei trasporti decisamente grave e piena di lacune. Lacune dovute in particolar modo alla cancellazione di diversi treni a lunga percorrenza. Improvvisamente, nello scorso mese di dicembre, la compagnia ha comunicato tramite posta elettronica ai propri clienti che dal 15 gennaio, non sarebbero più partiti voli dallo sbarco lametino. Intatti, invece, quelli da Reggio Calabria. Anche l'altra compagnia low cost Easy Jet aveva lo scorso anno improvvisamente abbandonato lo scalo lametino. Una serie di coincidenze su cui si interrogò ancora una volta Sel e che non hanno mai avuto ufficialmente risposta. Tra le ipotesi quella di un mancato rispetto dei vincoli economici e contrattuali.

Tiziana Bagnato